



Ministero dell'Università e della Ricerca
Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

Alcune informazioni del
Settimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario

Cartella Stampa

Senato della Repubblica – Sala dei Presidenti
Roma, 22 novembre 2006

CARTELLA STAMPA

Il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario presenta a Roma i dati più significativi del Settimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario

A tre anni dalla riforma, il sistema universitario si è stabilizzato. Matricole a quota 332 mila. In crescita (74,3%) la quota dei ragazzi " maturi" che prosegue gli studi, pur in presenza del calo dei diciannovenni.

Risalgono però, al livello di pre-riforma, gli "abbandoni" e solo uno studente su due è in corso

UNIVERSITA', NEL 2005 LAUREATI A QUOTA 301 MILA.

OFFERTA FORMATIVA: CONTINUA AD ESPANDERSI, CON VARI PROBLEMI DOCENTI: IL SISTEMA SI "AUTOPROMUOVE" E IL NUMERO DI ORDINARI SUPERA QUELLO DEGLI ASSOCIATI. SEMPRE ALTA L'ETA' MEDIA

E' attiva l'Anagrafe dei dottorati di ricerca. Molti dottorati hanno consorzi anche con istituzioni straniere. Ma solo il 3,2% degli iscritti ai dottorati proviene dall'estero. Il sistema universitario italiano ha scarso appeal sugli stranieri

Nella rincorsa del treno europeo dell'istruzione e della formazione superiore e in vista dell'imminente Conferenza di Londra che farà il punto dello stato di avanzamento del processo di Bologna, l'Università italiana "si passa ai raggi X". E scopre, com'è ormai consuetudine, una realtà di chiari e di scuri, dove i laureati con il nuovo ordinamento registrano un'impennata e toccano quota 130 mila, e dove, viceversa, è in crescita il numero degli abbandoni dopo il primo anno di Università. Dove sale il numero dei docenti, con gli ordinari ormai più numerosi degli associati, e dove, al tempo stesso, non si aprono prospettive di studio e ricerca numerose per i giovani. Dove a fronte di una domanda forte di formazione universitaria si espande il numero dei corsi soprattutto delle lauree specialistiche, ma il sistema non è del tutto in grado di offrire una adeguata attività di tutoraggio e consulenza verso i giovani. Dove è finalmente operativa l'anagrafe dei dottorati di ricerca e dove i posti banditi dagli Atenei sono inferiori ai posti sostenibili.

E' il quadro che emerge dal *Settimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, il consueto appuntamento curato dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu). Il rapporto è stato presentato oggi alla stampa, alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca, onorevole Fabio Mussi, dal Presidente Luigi Biggeri e degli altri componenti del Comitato

Di seguito, i dati più salienti.

Premessa: il sistema informativo

I rapporti sullo stato del sistema universitario, che rappresentano una tra le molteplici attività curate dal Cnvsu e sono diventati ormai un momento di riflessione sui temi dell'istruzione universitaria e sulle tendenze in atto nel sistema, sono elaborati grazie ad un sistema informativo oggi in grado di restituire tempestivamente il quadro complessivo e la collocazione relativa di ciascun ateneo. Tale sistema informativo, a disposizione sia dell'autorità centrale sia di ogni università, rappresenta uno dei principali risultati dell'attività del Cnvsu. Gli sforzi fatti hanno portato oggi a disporre di informazioni impensabili solo qualche anno fa: sul complesso dell'offerta formativa, sull'anagrafe nazionale degli studenti, sul personale in servizio, sui bilanci delle università redatti secondo criteri omogenei, sulle attività di ricerca scientifica co-finanziate dal Miur e sugli interventi per il diritto

allo studio. Inoltre, a seguito delle disposizioni della legge n. 370/99, sono disponibili ulteriori informazioni aggiuntive su aspetti assai rilevanti della vita universitaria.

Gli importanti risultati finora raggiunti consentono una approfondita conoscenza del sistema, cui per la verità non fa sempre riscontro una altrettanto adeguata utilizzazione delle informazioni disponibili da parte degli “addetti ai lavori”.

1. La domanda di formazione universitaria

Dopo la corsa alle immatricolazioni registrata in seguito all'avvio generalizzato della riforma - nell'anno accademico 2001/2002 – e negli anni accademici immediatamente successivi, il sistema universitario sembra essersi assestato rispetto alle dinamiche positive che avevano caratterizzato il periodo di avviamento. La domanda di formazione appare ormai stabilizzata ed anzi si rileva, per il secondo anno consecutivo, una modesta contrazione del numero degli immatricolati.

Tale contrazione deve però essere inquadrata in una più generale contrazione del numero di diciannovenni e di maturi. La domanda di formazione mette, infatti, in evidenza che siamo del tutto allineati ai valori dei principali paesi europei.

- ***Matricole a quota 332 mila unità....***

Gli immatricolati, dopo il picco di circa **338 mila unità** nell'anno accademico **2003-2004** sono leggermente diminuiti nel **2004-2005**, attestandosi intorno alle **332 mila unità**.

- ***..ma da quattro anni aumentano i “maturi” che si iscrivono all’Università***

In crescita continua la tendenza ad ottenere un titolo di studio di scuola superiore. Se nel 2001 **il 73% dei diciannovenni** conseguiva il titolo di maturità, nel **2005** il dato si attesta al **78%**.

Uno degli effetti più eclatanti della riforma è stato l'aumento considerevole della percentuale di “*maturi*” della scuola superiore che proseguono gli studi, iscrivendosi all'università. Tale percentuale è passata **dal 62% nel 2001 al 74% nel 2005**.

- ***.. e sempre più i diciannovenni diventano matricole***

Nel corso dei quattro anni di applicazione della riforma, il **rapporto immatricolati su 19enni** è aumentato considerevolmente, **passando dal 45% del 2001 a circa il 58%** nell'ultimo anno considerato.

Figura 1 - Popolazione 19enne, maturi e immatricolati all'università in Italia dal 1980 al 2005

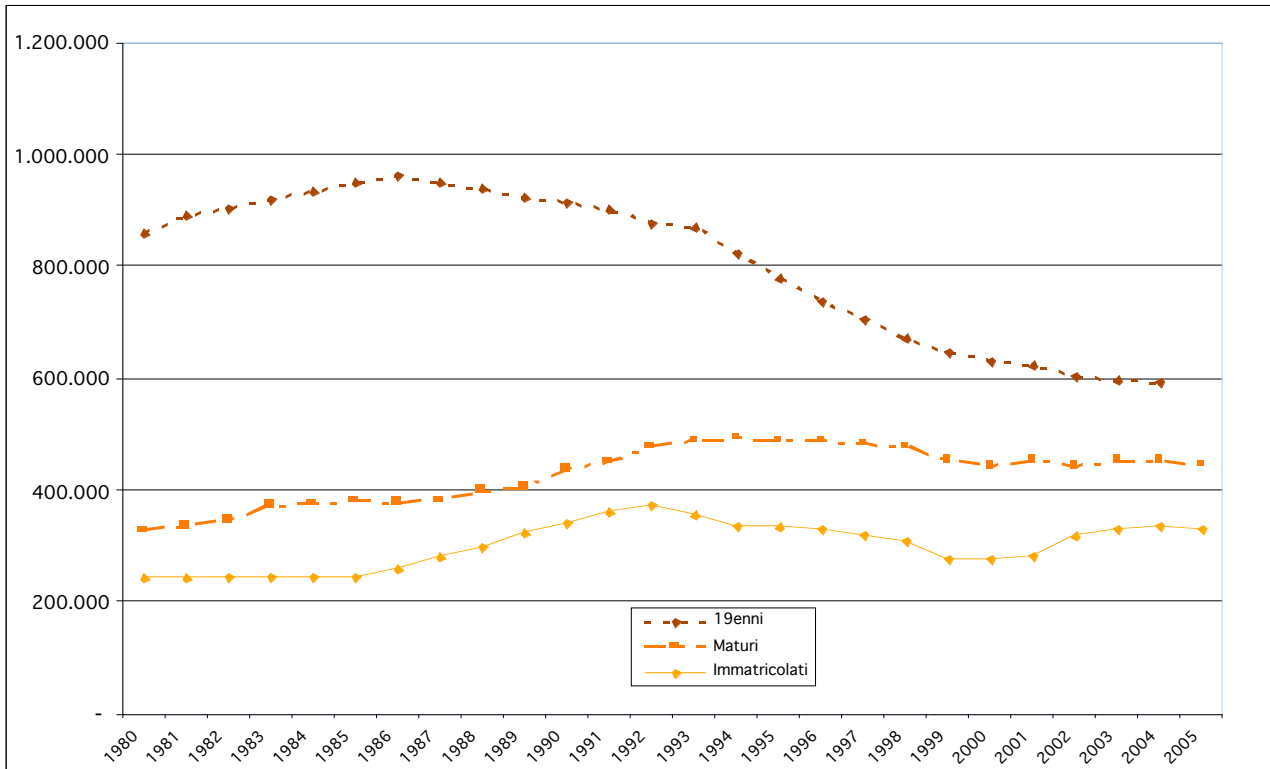
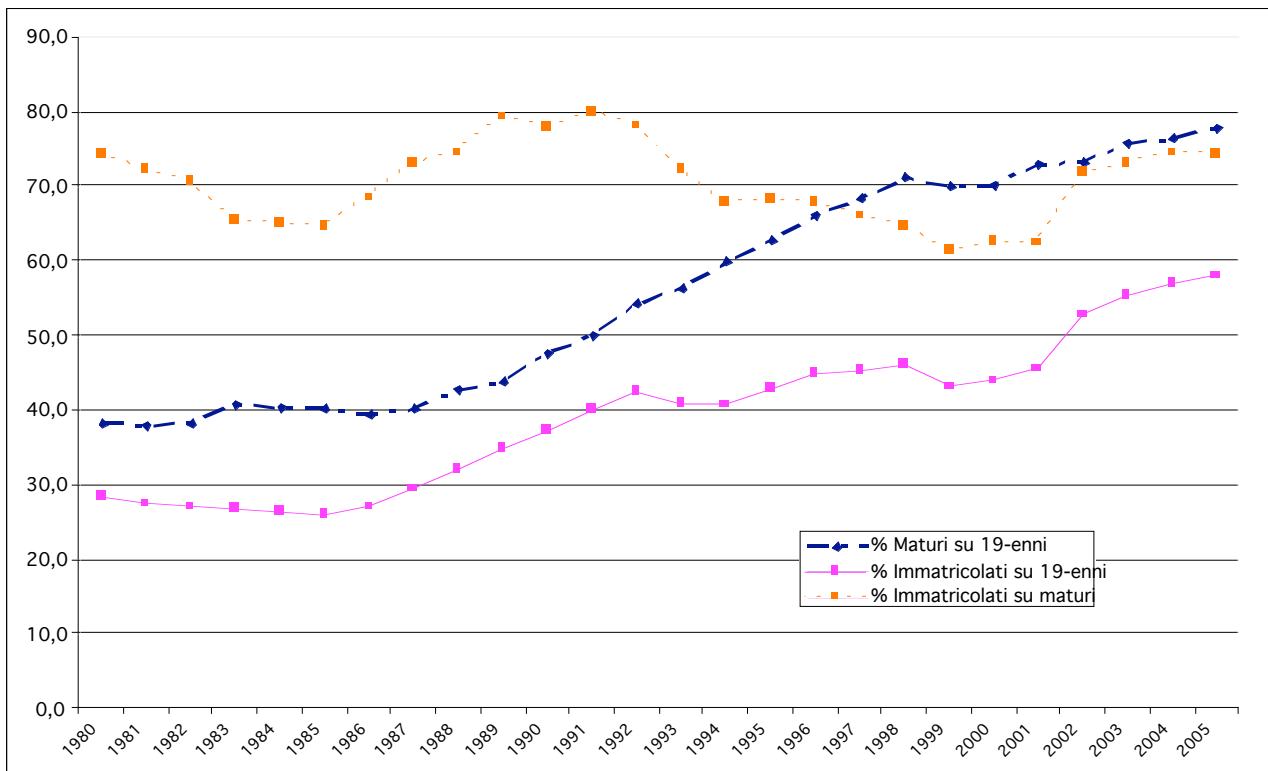


Figura 2 - Percentuale di studenti maturi e di partecipazione agli studi universitari in Italia dal 1980 al 2005



- **La transizione dal vecchio al nuovo ordinamento: ormai tutti gli immatricolati si iscrivono ai “nuovi” corsi con la sola eccezione dei corsi di scienze della formazione primaria non ancora trasformati**

Poco più di **uno studente su cento non si immatricola con il nuovo ordinamento**. Nel 2004/05, delle circa **332mila matricole**, soltanto poco più di **4.800** scelgono un corso del vecchio ordinamento ancora attivo. Sono tuttavia ancora 500 mila gli iscritti ai “vecchi” corsi e pochissimi, ovviamente “regolari” (circa 43 mila).

La percentuale di “iscritti regolari”, ovvero la percentuale di studenti iscritti all’università da un numero di anni inferiore o pari alla durata legale del corso, nel “nuovo ordinamento” diminuisce progressivamente: **era pari all’85,2% nel 2001/02, è del 73% nel 2004/05**. Ciò si deve verosimilmente almeno all’effetto combinato di due fenomeni: i passaggi di iscritti dal vecchio al nuovo ordinamento e la permanenza nel sistema dei soggetti che si erano immatricolati ad un corso di laurea triennale nel 2001/02 e che dopo i tre anni previsti ancora non hanno conseguito il titolo.

- **Gli immatricolati “anziani”**

Scende, pur mantenendosi significativa, **la percentuale degli studenti** che si iscrivono per la prima volta a un corso universitario, **a distanza di uno o più anni dal conseguimento della maturità**, e che vengono attratti dai nuovi corsi di studio, in seguito ad esperienze lavorative. Nell’anno accademico **2002/03 circa uno studente su quattro faceva parte del gruppo** degli immatricolati con un diploma di maturità conseguito almeno 3 anni prima - **la percentuale era quasi del 24%** -. Oggi la percentuale **si attesta al 17% circa**. La riduzione di 6 punti percentuali in due anni sembra spiegare un fenomeno in fase di ridimensionamento. Dopo la riforma degli ordinamenti didattici, si è ridotto, infatti, il numero di giovani che, a ridosso del diploma di maturità, manifestano l’intenzione di intraprendere subito una attività lavorativa.

Tabella 1 - Distribuzione percentuale degli immatricolati all’università italiana in vari anni accademici, per anni trascorsi tra il conseguimento del diploma di maturità e l’iscrizione

Anno	Stesso anno	1 anno prima	2 anni prima	3 anni e più Prima	Totale
2000/01	75,1	8,0	3,9	13,0	100
2001/02	72,0	8,0	3,9	16,1	100
2002/03	65,9	7,0	3,3	23,8	100
2003/04	70,8	7,7	3,0	18,5	100
2004/05	73,4	7,1	2,7	16,8	100

2. Gli indicatori di processo

Dal confronto dei dati relativi agli anni pre-riforma con gli anni della riforma, si confermano in parte le osservazioni espresse in occasione del *Sesto Rapporto*, che consentono di precisare i problemi ancora da risolvere. In particolare:

- **la percentuale degli iscritti regolari** sul totale degli iscritti, dopo un lieve incremento nei primi anni della riforma, è tornata a livelli pre-riforma, intorno al **55%**. Ciò significa

che **soltanto uno studente su due** è iscritto all'università da un numero di anni inferiore o pari alla durata legale del corso;

- **le mancate reiscrizioni al II anno**, dopo una lieve flessione nei primi anni della riforma, **tornano ad aumentare, passando dal 19,4% al 20,7%**. In sostanza, più di uno studente su cinque abbandona. Al di là di una quota di "abbandoni" che può considerarsi "fisiologica", il dato indica la necessità di una più efficace attività di orientamento e tutorato da parte degli atenei nei confronti delle matricole.
- viceversa, si confermano i **segnali positivi riguardo agli studenti inattivi**: si riduce, in modo sensibile, la percentuale degli immatricolati che nell'anno di riferimento non sono riusciti a sostenere alcun esame, passata dal **21,4% al 17%**.

Tabella 2 - Indicatori di proseguimento negli studi degli studenti iscritti alle università italiane, per anno accademico (valori %)

Anno accademico	Iscritti regolari su totale iscritti	Mancate reiscrizioni al II anno	Immatricolati "inattivi" (*)	Iscritti "inattivi" (**)
1998/99	56,3	20,9	25,1	19,1
1999/00	56,0	19,2	24,0	18,3
2000/01	55,0	18,3	24,1	16,7
2001/02	55,9	20,6	19,5	16,8
2002/03	56,7	19,4	21,4	16,0
2003/04	57,3	20,7	17,1	19,1
2004/05	54,6	nd	nd	nd
2004/05 Solo L e LSCU	73,1			

(*) Sono considerati "inattivi" gli immatricolati ad un corso universitario che, nell'anno solare successivo, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito.

(**) Sono considerati "inattivi" gli iscritti ai corsi universitari che, nell'anno solare successivo a quello di riferimento, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito; sono stati considerati al netto degli immatricolati inattivi.

3. L'offerta didattica: aumentano i corsi di studio attivati

Aumenta, nell'anno accademico **2004/05** il numero di corsi di studio attivati. In Italia è pari a **5.400 con un aumento di 861 unità rispetto al 2003/04**, dovuto in gran parte all'attivazione dei corsi di laurea specialistica, il cui avvio generalizzato è collocabile proprio per l'anno accademico 2004/05, termine del primo ciclo di corsi triennali. Merita attenzione il fatto che **il rapporto numerico tra corsi di laurea specialistica e corsi triennali sia pari a 0,67**. Ciò significa che, per ogni 100 corsi triennali attivati, ne sono stati attivati 67 del biennio specialistico (ciclo unico escluso). Come aveva proposto il Cnvsu nel Doc 1/00 del 2000. L'offerta di tali corsi specialistici dovrebbe essere attivata soltanto quando le relative attività di ricerca sono sviluppate nell'ateneo e non "necessariamente" in tutti gli atenei. D'altra parte, anche l'ammissione degli studenti laureati alle lauree specialistiche dovrebbe essere "controllata" in relazione alle capacità acquisite e potenziali degli studenti stessi.

Si tratta pertanto di un fenomeno che dovrebbe essere monitorato attentamente, sia a livello di Ateneo che a livello di sistema.

4. I “risultati del sistema

- *Nel nuovo ordinamento più di uno su tre si laurea “nei tempi”*

Nel 2005, i laureati alle sole lauree triennali del nuovo ordinamento sono stati circa **130mila (contro i 92 mila del 2004)**. Di questi, circa il **35%** ha concluso gli studi nei tempi previsti (in calo, rispetto al **44,1%** dell’anno precedente), mentre circa il **40%** ha impiegato un solo anno in più.

Il tempo medio di conseguimento del titolo, dato dalla media dei tempi di conseguimento ponderata con il numero dei laureati, **è pari dunque a 4,24 anni**. Si ricorda che il tempo medio di conseguimento del titolo nel 2000 per i corsi quadriennali era di 7,5 anni.

Tabella 3 - Distribuzione dei laureati nei corsi di laurea triennali dell’anno solare 2005 per tempo di conseguimento del titolo (rispetto al primo ingresso nel sistema universitario)

Variabile	Tempo di conseguimento del titolo in anni	n. di laureati	%
Laureati regolari	3	44.988	34,8
Laureati 1 anno oltre la durata del corso	4	52.518	40,6
Laureati 2 anni oltre la durata del corso	5	14.936	11,5
Laureati 3 anni oltre la durata del corso	6	6.062	4,7
Laureati 4 anni oltre la durata del corso	7	3.367	2,6
Laureati 5 anni oltre la durata del corso	8	2.172	1,7
Laureati 6 anni oltre la durata del corso	9	1.354	1,0
Laureati 7 anni e più oltre la durata del corso	10	3.973	3,1
Laureati totali (*)		129.370	100,0
Laureati già in possesso di un titolo precedente o di cui non si conosce l’a.a. di prima immatricolazione		8.937	
Totale complessivo		138.307	
Durata media degli studi (in anni)		4,24	
Durata mediana degli studi (in anni)		4	

(*) Sono esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio universitario e quelli di cui non si conosce l’anno accademico di prima immatricolazione.

Fonte: Rilevazione Istruzione Universitaria – Ufficio di Statistica MIUR

Una misura del **tasso di regolarità di completamento degli studi** può essere data dal rapporto fra il numero dei laureati regolari (che hanno conseguito il titolo nei tempi previsti) e il numero di immatricolati agli stessi corsi tre anni prima: il **14,6% degli immatricolati nel 2002/03 ha ottenuto tre anni dopo l’immatricolazione** il titolo di primo livello.

Tabella 4 - Laureati dell’anno solare 2005 nei corsi di laurea triennali

Laureati entro la durata del corso	Laureati totali (*)	Percentuale	Immatricolati a.a. 2002/03 (3 anni prima)	Tasso di regolarità complet. studi
44.988	129.370	34,8	307.544	14,6

(*) Sono esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio universitario e quelli di cui non si conosce l’anno accademico di prima immatricolazione.

- *I laureati “precoci”*

Fra i laureati del 2005 spicca un numero rilevante di soggetti che consegue il titolo prima dei tempi previsti: sono i cosiddetti laureati “precoci”. Su un totale di circa 130mila laureati sono oltre **6.500** quelli che **si laureano prima del tempo (pari al 5,1% del totale)**.

Il fenomeno risulta essere diffuso in modo molto differenziato nelle diverse tipologie di facoltà; assume infatti maggiore rilevanza nelle facoltà di Sociologia, dove i laureati “precoci” sono circa il 19% del totale, nelle facoltà di Scienze politiche (18,2% del totale) e nei corsi dell’area infermieristica delle facoltà di Medicina e Chirurgia (circa 17 laureati prima del tempo ogni 100 laureati).

Con riferimento poi alla distribuzione per ateneo del rapporto percentuale tra laureati “precoci e laureati totali” si rileva una variabilità notevole, segno probabile di valori “abnormi” che devono essere verificati e monitorati: il valore massimo del rapporto è, almeno in un ateneo, superiore al 90%, mentre è del tutto trascurabile il valore mediano pari allo 0,2% (ciò significa che il rapporto è inferiore allo 0,2% nella metà degli atenei).

5. La formazione alla ricerca

- *Una novità: l’anagrafe dei dottorati di ricerca*

Per la prima volta il Cnvsu presenta i dati dell’Anagrafe dei Dottorati di ricerca relativi all’anno accademico 2003/04, a far data dal quale si rendono disponibili i dati.

- *Cresce il numero dei corsi di dottorato*

Dall’anno accademico 2000/01 all’anno accademico 2003/04 il numero di corsi di dottorato, per la maggior parte del XIX ciclo, cresce da **1.729 a 2.124**. **Il 94%** circa dei corsi di dottorato costituisce un proseguimento o una modifica di un corso attivo nel precedente anno accademico, mentre **i nuovi corsi sono circa il 7% del totale**.

- *Sei studenti in media per ogni corso di dottorato*

A ciascun corso di dottorato sono iscritti mediamente quasi 6 studenti. La presenza di **dottorandi stranieri** è bassa, e si attesta a poco più del **3%** del totale degli iscritti.

Tabella 5 - Iscritti totali e stranieri ai corsi di dottorato

N. iscritti totale	Media iscritti per corso di dottorato	N. iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
12.079	5,7	387	3,2

- *Posti banditi inferiori agli iscrivibili*

I posti banditi dagli atenei non rispecchiano le **disponibilità dichiarate**. Mancanza di risorse, motivi organizzativi o, semplicemente, scelta degli atenei, fanno sì che le potenzialità, in termini di posti sostenibili, non si traducano in posti banditi. A fronte di un numero medio di **posti sostenibili** pari a **9 unità**, ne vengono **banditi** mediamente **6**. Occorre inoltre sottolineare che **la percentuale media di copertura con borsa di studio** dei posti banditi è **pari soltanto al 56%**, ovvero appena superiore ai minimi di legge, fissati al 50%.

- **La copertura delle borse di studio**

Mediamente, **il 45%** delle borse di studio è coperto finanziariamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca, circa **il 39%** dallo stesso ateneo, **il 6%** circa da privati e **il 4%** circa da atenei consorziati. I fondi provenienti da altre fonti (enti di ricerca, enti pubblici e progetti di ricerca) coprono in media, rispettivamente, intorno al **2%** del complesso delle fonti di finanziamento.

Tabella 6 - Percentuale di dottorati di ricerca italiani secondo le principali fonti di finanziamento delle borse di dottorato (valori percentuali)

	MIUR	Progetti di Ricerca	Ateneo	Atenei Consorziati	Enti Ricerca	Privati	Enti Pubblici
Media *	45,5	1,5	38,9	3,5	2,6	6,0	2,1

* calcolata su 1368 casi validi

- **I corsi di dottorato consorziati: apertura all'esterno**

La presenza di corsi di dottorato consorziati e/o convenzionati e di studenti fuori sede sono gli elementi in base ai quali viene valutato il grado di apertura dei dottorati di ricerca. **I corsi di dottorato consorziati sono 664**, ovvero quasi un terzo del totale dei dottorati. La grande maggioranza dei consorzi (quasi il 70%) si è costituita tra due o tre atenei italiani.

I corsi di dottorato convenzionati sono 824, ovvero il **38,8%** sul totale dei dottorati. Gli enti che entrano a far parte di convenzioni sono prevalentemente **istituzioni scientifiche straniere** (nel **32% dei casi**) ed enti pubblici italiani di ricerca (nel **21% dei casi**). Quest'ultimo risultato deriva probabilmente dalle difficoltà riscontrate dagli atenei nell'attivare borse di dottorato su progetti, sia per motivi inerenti alla durata del dottorato sia per motivi di ordine amministrativo.

I dottorandi fuori sede sono in media il 39% del totale degli iscritti ai corsi di dottorato. In 23 atenei su 71 almeno la metà dei dottorandi proviene da altra sede.

- **L'attrattività dei corsi di dottorato italiani sugli studenti stranieri**

E' decisamente marginale, nel contesto internazionale, la capacità attrattiva del sistema universitario italiano verso gli studenti provenienti dall'estero: complessivamente, **solo il 3,2% degli iscritti ai dottorati proviene dall'estero**. Soltanto in **8 atenei su 71** la presenza di dottorandi stranieri è superiore al **10%**.

6. Le risorse umane nel sistema universitario

Senza dubbio la risorsa più importante degli atenei è rappresentata dal personale, sia esso docente, sia esso tecnico amministrativo, che ha il compito di garantire, con il proprio impegno, l'efficacia/efficienza del funzionamento del sistema. Naturalmente, il personale assorbe la parte preponderante delle risorse finanziarie. L'analisi del CNVSU ha distinto personale docente, da un lato, e personale tecnico amministrativo, dall'altro, e si è focalizzata sui seguenti punti:

- a) **l'incidenza delle spese per il personale negli Atenei;**
- b) **l'evoluzione degli organici a partire dal 1998** (anno in cui l'autonomia nelle procedure di selezione ha cominciato ad avere effetto);
- c) **la figura professionale degli assegnisti di ricerca**, il cui ruolo ha rivestito negli anni un'importanza crescente.

a) L'incidenza delle spese per il personale negli Atenei

Il rapporto fra la **spesa per il personale sul FFO** assegnato alle università statali, dal 2001 al 2005, pur in presenza di valori costantemente superiori all'80%, dopo la lieve riduzione del 2004, è tornato nel 2005 **superiore all'85%**; la sostanziale stabilità del FFO nel 2006 e nel 2007 fa prevedere ulteriori innalzamenti di questo rapporto (per gli attuali meccanismi di incremento automatico delle retribuzioni del personale).

Tabella 7 - Rapporto tra spese per assegni fissi e FFO assegnato alle Università statali (in milioni di €)

	2001	2002	2003	2004	2005
FFO assegnato alle università statali	6.042	6.165	6.215	6.516	6.896
<i>Incremento annuale</i>	299	122	50	301	380
<i>% Incremento annuale</i>	5,2%	2,0%	0,8%	4,8%	5,8%
<i>% incremento al netto dell'inflazione</i>	3,2%	-0,5%	-1,6%	2,6%	4,4%
Spese per assegni fissi al personale di ruolo (comprehensive degli oneri riflessi + 37,7 %)	4.912	5.167	5.315	5.461	5.864
<i>% AF su FFO assegnato</i>	81,3%	83,8%	85,5%	83,8%	85,03%

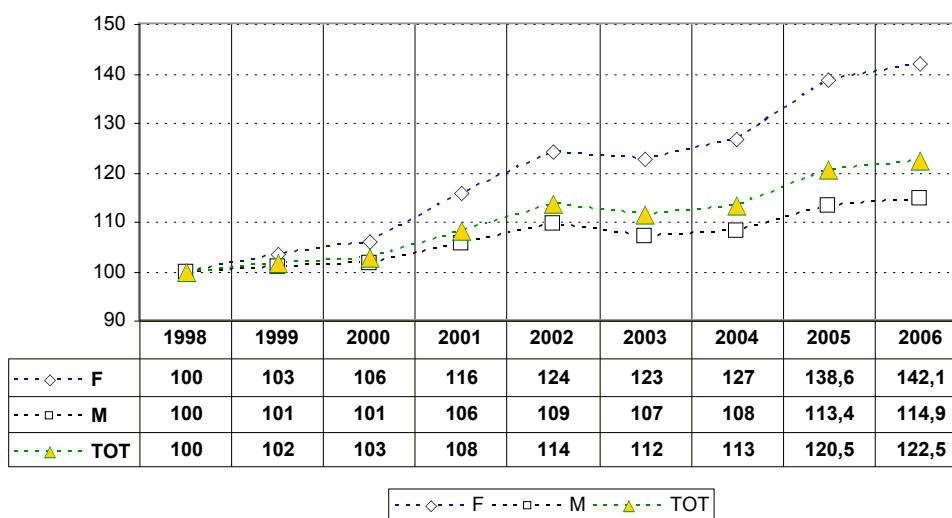
b) L'evoluzione degli organici

- b1) I docenti: "ordinari" più numerosi degli "associati"**

Negli ultimi sette anni, ovvero nel periodo che va dal 31.12.1998 al 31.05.2006, il numero complessivo dei docenti di ruolo è aumentato di **11.235** unità, corrispondente ad una variazione percentuale del **22,5%**. Il numero di professori **ordinari**, pari a **19.411** unità, è diventato **più alto degli associati, pari a 18.982**, determinando una composizione quantitativa della consistenza dei ruoli docenti che può essere definita a "clessidra".

La **presenza femminile è cresciuta di oltre il 40%** (erano **13.957**, oggi sono **19.833**), mentre quella maschile è salita di circa il **15%**.

Figura 3 - Tasso di variazione del personale docente 1998-2006 (1998=100)



“Ordinari” raddoppiati a Scienze Politiche e Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche

Complessivamente, il comportamento è molto diversificato tra le diverse aree. Tra i professori **ordinari**, vi è stato un incremento percentuale superiore al 100% per Scienze politiche e sociali, dove toccano **quota 530 (erano 259 nel 1998)**. Prossimo a questa percentuale anche l'incremento per Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche, dove gli ordinari sono in numero di **1.667 (erano 853 nel 1998)**. Viceversa, gli **incrementi più contenuti (circa il 30%)** si sono verificati nelle aree di Scienze della terra, di Scienze mediche e di Scienze biologiche.

Gli “associati” crescono di più a Scienze Giuridiche

Per i **professori associati l'incremento maggiore** si è verificato nell'area di **Scienze giuridiche**, con **1.147 (erano 830 nel 1998) professori**, mentre per le aree di **Scienze Chimiche e di Ingegneria industriale e dell'informazione** si è verificata una riduzione dei docenti pari a **6,9%** (da 1.226 a 1.142).

In aumento gli “associati” donna

La presenza femminile è aumentata tra il 1998 e il 2006 in tutte le aree, arrivando a **6.216**, ma con differenze significative: l'incremento va da un **valore minimo dell'0,8% per l'area di Scienze matematiche ed informatiche - con 448 su un totale di 1.120 “associati”** - al **valore massimo del 7,6% per le Scienze chimiche, con 407 associati donna su un totale di 1.142**.

Non si abbassa l'età media, sempre troppo elevata

L'aumento del numero di docenti, riscontrato a partire dal 1998, non è intervenuto in modo significativo sull'età media, che continua ad essere caratterizzata da valori stabili ed elevati.

L'ingresso dei giovani e le uscite per raggiunti limiti di età hanno compensato l'invecchiamento dei soggetti già in servizio nel 1998 e ancora presenti nel 2006.

Tabella 8 - Età media dei docenti e dei ricercatori

	Età media nel 1998	Età media nel 2006
Ordinari	58,7	58,7
Associati	52,0	52,1
Ricercatori	44,0	44,9
Media	50,8	51,5

L'età di ingresso nei ruoli

Analizzando le età di ingresso nei diversi ruoli si evidenzia l'innalzamento medio di 1-2 anni per quanto riguarda l'età più frequente, ma l'influenza della modificazione dei profili, se si considerano le età medie del 1998 e quelle del 2006, comporta significative variazioni, in aumento.

Per completezza di analisi sono stati ricavati anche i valori delle età medie all'ingresso di quanti sono entrati (o transitati) nei ruoli mediante le procedure concorsuali della Legge 210/1998. Relativamente al reclutamento dei ricercatori occorre ricordare che con le procedure della Legge 210/1998 sono stati reclutati nel ruolo, attraverso concorsi riservati, **circa 3.000 ex tecnici laureati** che determinano un innalzamento dell'età media all'ingresso nel ruolo.

Tabella 9 - Età media dei docenti e dei ricercatori all'ingresso nei ruoli

date di riferimento	Ordinari	Associati	Ricercatori Da concorso libero	Ricercatori Da concorso riservato
Al 31.12.1998	43,2	40,2	32,5	
Al 30.06.2006	45,9	42,1	34,8	
Dal 31.12.1998 Al 30.06.2006	49,7	43,3	34,7	43,5

Rispetto alla situazione del 1998, con i reclutamenti della Legge 210/1998, **l'innalzamento della età media all'ingresso per i professori ordinari è di ben 6,5 anni, per gli associati di 3,1 e per i ricercatori da concorso libero di 2,2 anni.**

Gli ingressi nel sistema: le modalità di reclutamento

Viene spontaneo domandarsi in base a quali modalità di reclutamento si sia verificata l'“iniezione” di personale descritta, all'interno del sistema. L'incremento del personale docente – **oggi pari a 61.167 unità** - è stato il risultato di 28 “tornate” di selezione comparativa bandite a partire dal 1998. In tale circostanza, a fronte di circa **27.500 concorsi banditi**, sono stati individuati **oltre 40.000 “idonei”** (la normativa consentiva di selezionare un numero di “idonei” superiore rispetto al numero dei posti messi a concorso), vale a dire un numero molto ampio di soggetti che potevano essere utilizzati per un inquadramento nei ruoli dei professori.

Le risorse rese disponibili dal turn-over sono state utilizzate in misura prevalente, pur con comportamenti disomogenei tra i diversi atenei, per concorsi i cui risultati hanno dato luogo allo “scorrimento” ai livelli superiori del personale già in servizio, generalmente presso lo stesso ateneo. Ciò non sempre ha consentito il riequilibrio, sia a livello di ateneo, che di area scientifica o di Facoltà.

Dall'analisi dei bandi concorsuali per professori ordinari ed associati, nel periodo in esame, emerge, in particolare:

- **un localismo crescente negli anni più recenti**, indotto probabilmente dalle limitazioni di spesa per assegni fissi in rapporto al FFO: nei concorsi **per professori ordinari fra i 4.079 primi idonei chiamati il 91,4% è destinato ai ruoli dello stesso ateneo**, mentre nei concorsi per professori associati fra i 5.603 primi idonei chiamati il 76% è destinato ai ruoli dello stesso ateneo. Per gli idonei chiamati successivamente le percentuali sono pari al 90% circa per gli ordinari e al 74% per gli associati;
- **la difficoltà**, per il seppur limitato numero di idonei, in precedenza estranei ai ruoli universitari, ad essere chiamato nei ruoli docenti. A fronte di **2.610**, ne sono stati reclutati nei ruoli **dei professori** soltanto **2.119**.

Infine, l'esito dei bandi di concorso per ricercatori indica che **la media dei ricercatori assunti**, al netto di quanti erano già nei ruoli dei tecnici laureati, **è stata di circa 2.000 per anno. I concorsi in atto al luglio del 2006 fanno prevedere, nell'anno, circa 1.800 nuove assunzioni. In totale, pertanto, dal 1998 alla fine del 2005 sono stati assunti 16.017 ricercatori.**

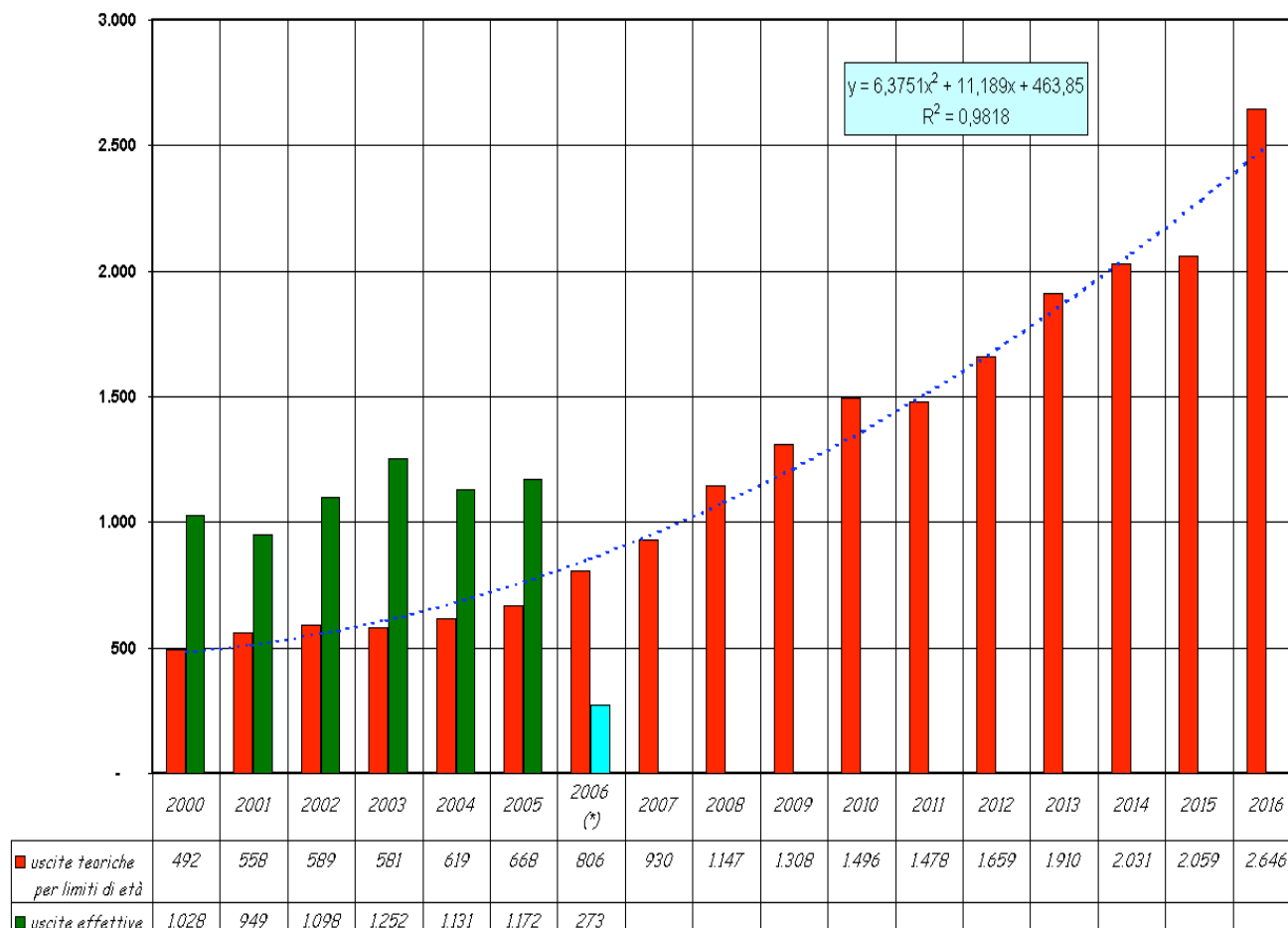
Le uscite dal sistema: il turn-over effettivo (2000-2006) e le stime del turn-over teorico (2006-2016)

L'andamento delle uscite effettive di personale docente dalle università tra il 2000 e il maggio 2006 è riportato nel grafico che segue (figura 4), in cui si evidenziano anche le uscite “teoriche”, per limiti di età, sino al 2016. I dati “storici” mostrano che le uscite effettive sono state sempre superiori

(circa il doppio) a quelle previste in teoria. **Ipotizzando che ciò continui anche in futuro, nei prossimi 10 anni si possono stimare circa 30.000 uscite su un organico complessivo attualmente pari 61.167 unità.**

Figura 4 – Uscite teoriche per limiti di età ed uscite effettive del complesso dei docenti attualmente in servizio

Uscite "teoriche" per limiti di età e uscite effettive



(*) Per il 2006 i dati delle uscite effettive sono al 31 maggio.

b2) il personale amministrativo e tecnico: quello di ruolo ridotto del 10%, per il blocco delle assunzioni

Il personale tecnico-amministrativo di ruolo è rimasto sostanzialmente invariato tra il 2000 e il 2006, a causa del blocco delle assunzioni dal 2002 al 2004, che ha determinato una **riduzione di quasi il 10%**. Simmetricamente, nello stesso periodo è aumentata la consistenza del personale tecnico e amministrativo con rapporti a tempo determinato, **pari nel 2005 a circa 4.000 unità**, che ha di fatto compensato tale variazione. Oggi, pertanto, **il personale tecnico amministrativo degli atenei è pari a 53.379 unità.**

Il rapporto medio tra personale non docente e personale docente passa da 1,08 del 2000 a 0,89 nel 2006 con una generalizzata riduzione determinata, tra l'altro, dal consistente aumento del

personale docente nello stesso periodo. Nel 2006, **i valori minimi del rapporto si attestano intorno a 0,7 e quelli più alti superano il valore 1,5.**

Nel periodo esaminato, peraltro, ha subito significative variazioni la composizione quantitativa delle varie qualifiche.

c) Gli "assegnisti di ricerca" al 31 maggio 2006

Gli assegnisti di ricerca rappresentano una risorsa di importanza crescente. A marzo 2006 gli assegnisti in servizio sono **9.791** e tendono a costituire un importantissimo canale di reclutamento del personale docente delle università. Dalla loro istituzione (*Legge 449/97 art. 51*), infatti, sono stati attivi in tutto il sistema **28.221 assegnisti**, di cui circa il 20% è transitato nei ruoli del personale universitario (docente e non docente). Fra i **18.430 non più assegnisti**, infatti, **5.591 sono inquadrati nei ruoli del personale degli atenei** (docente e non), di cui l'**81,4% come ricercatori** e il **13% come professori associati**.

Ben 12.839 (45,5%) assegnisti di ricerca sono usciti dal sistema universitario per altre destinazioni: sarebbe importante verificare la loro **occupazione** anche in relazione all'investimento in attività di ricerca scientifica delle università.

6. Le risorse finanziarie: la politica

- *Cresce la capacità del sistema universitario di attrarre risorse finanziarie dall'esterno...*

Le entrate complessive del sistema universitario italiano, al netto delle partite straordinarie (in particolare, i mutui per investimenti) e delle partite di giro, sono state **pari nel 2004 a quasi 11 miliardi di euro, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente**, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente.

L'aumento si spiega, da un lato, con l'**accresciuta capacità** degli atenei statali -analogamente a quanto già accaduto nel triennio 2001/2003- **di attrarre finanziamenti esterni**, sia attraverso convenzioni, contratti e vendita di servizi a imprese e istituzioni, sia attraverso le entrate contributive. Dall'altro lato, deriva dall'aumento, nel 2004, del Fondo di Finanziamento Ordinario di circa **il 3%** rispetto all'anno precedente.

Per effetto del significativo aumento dei finanziamenti esterni, si conferma la tendenza, già osservata lo scorso anno, di una **progressiva riduzione dell'incidenza complessiva dei finanziamenti provenienti dal MIUR**, diminuita, nel quadriennio, **dal 67% al 63%**.

La quota di finanziamento ministeriale appare quindi allineata alla maggior parte dei paesi europei.

....ma la distribuzione degli atenei attrattivi è a macchia di leopardo

Nei confronti del mondo esterno non tutti gli Atenei sono attrattivi. Una misura dell'attrattività è offerta dal valore medio dell'incidenza percentuale delle entrate per attività finalizzate sul totale delle entrate (capacità di acquisire risorse per progetti) e delle entrate contributive sul totale delle entrate (finanziamento proveniente dagli studenti). I dati mostrano, nel quadriennio 2001-04, differenze significative nella localizzazione degli atenei: **nel Sud** l'incidenza delle entrate finalizzate e, soprattutto, di quelle contributive è marcatamente inferiore rispetto **al Nord**. I dati relativi al 2004 confermano tuttavia la forte variabilità dei comportamenti dei diversi atenei; ad

esempio, vi sono realtà del Mezzogiorno che hanno un livello di entrate finalizzate e contributive decisamente superiore alla media delle università del centro Nord.

L'impiego delle risorse nel sistema universitario: sale il costo del personale docente...

I dati relativi alle uscite delle università statali confermano, in larga parte, le dinamiche già registrate in passato. **Cresce, in particolare, di quasi il 3%, il costo del personale**, per effetto sia delle dinamiche retributive, sia degli incrementi di organico del personale docente.

....e diminuisce quello del personale tecnico-amministrativo

Il costo del personale tecnico amministrativo è, viceversa, frenato dal blocco delle assunzioni, che si è tradotto in una riduzione del costo del personale a tempo indeterminato, solo in parte compensata da altre modalità contrattuali. Complessivamente, ciò ha portato a ridurre il rapporto tra costo del personale tecnico amministrativo e costo del personale docente, pari, nel 2004, a 0,41. L'effetto più incisivo del "blocco" si è verificato negli Atenei dell'Italia meridionale e insulare, **dove il rapporto tra costo del personale tecnico amministrativo e costo del personale docente è passato rispettivamente da 0,61 a 0,51 e da 0,55 a 0,47, nel corso del periodo 2001-2004.**

In un contesto comunque caratterizzato da risorse finanziarie limitate, appare positivo, inoltre, l'incremento del 5% degli interventi a favore degli studenti.

La composizione della spesa

Qualche elemento di preoccupazione emerge, infine, dal confronto tra la composizione della spesa nel 2004 e quella nel 2001. In particolare, si nota come **le spese per il personale siano aumentate di quasi 1 miliardo di €, le spese per il funzionamento di quasi 300 milioni di €,** mentre le spese per **acquisizione e valorizzazione di beni durevoli siano diminuite di circa 70 milioni di €.** Vi è quindi un rischio crescente di obsolescenza delle infrastrutture.